

L'ANALISI

Contro la Russia sono efficaci le sanzioni

C'è un ampio dibattito sull'efficacia delle sanzioni applicate alla Russia. Sul punto, l'Università di Chicago (dove hanno studiato o insegnano nove tra gli ultimi premi Nobel dell'economia) ha condotto un'indagine su un panel di 81 economisti, europei ed americani. Alla domanda se le sanzioni fino ad oggi applicate avrebbero condotto ad una recessione "profonda" l'economia russa, oltre il 90% ha risposto in maniera affermativa, pochissimi incerti, nessun contrario. Altamente probabile, dunque, una recessione "profonda". Persino **Sergej Lavrov**, di fatto il numero due del Cremlino, ha ammesso che la Russia è rimasta spiazzata dal blocco delle riserve valutarie della Banca Centrale che ha paragonato esplicitamente ad un furto.

Le sanzioni, dunque, ancorché perfettibili e non estese al gas, funzionano, anche se non hanno la velocità di un razzo sparato su un palazzo, ma questa è la differenza tra la barbarie e la civiltà. Dall'altro lato, le mosse di **Putin**, come richiedere il pagamento del gas in rubli, equivalgono a staccare l'economia russa dalla bombola di ossigeno che la tiene in vita. L'export di gas

DI MARCELLO GUALTIERI

russo è una parte non significativa del commercio mondiale e non c'è alcuna possibilità di sostituire le attuali valute di riferimento con il rublo.

Questo credo che sia lo scenario possibile: un rafforzamento apparente del rublo (con un tasso di cambio falsato dalle restrizioni imposte) rapidamente vanificato da un indebolimento della moneta e dell'economia ben più grande. Poiché le importazioni sono maggiori dell'export di gas, la Russia sarà costretta a convertire i rubli in valute accettate (yuan, dollari, euro) per l'interscambio con i paesi che non hanno imposto le sanzioni, in primis la Cina.

Questo tasso di cambio non sarà falsato dalle restrizioni interne, sarà negoziabile solo con poche controparti, con flussi di valuta in entrata calanti per le sanzioni, per la fine dell'inverno, per la riduzione dell'import di gas delle Ue. La Russia avrà in cassa rubli sempre più svalutati (inflazione già oggi al 2% settimanale), avvitandosi in un circolo vizioso simile all'agonia economica dell'ex Urss con doppio cambio e doppio mercato: uno solo sulla carta, l'altro reale.

© Riproduzione riservata

Già adesso la sua inflazione aumenta del 2% la settimana

IMPROVE YOUR ENGLISH

Sanctions against Russia are effective

There's much debate about the effects of sanctions against Russia. On this point, the University of Chicago (where nine of the latest Nobel Prize laureates in economics have studied or taught) surveyed a panel of 81 European and American economists.

When asked whether the sanctions would lead to a "deep" recession in the Russian economy, over 90% answered yes. Very few were uncertain, and none said no. So a "deep" recession is very likely. Even **Sergej Lavrov**, the Kremlin's de facto number two, admitted that Russia had been caught off guard by freezing the Central Bank's currency reserves. He explicitly compared it to theft.

Sanctions are working, although perfectible and not extended to gas. They aren't as fast as a rocket fired at a building, but this is the difference between barbarism and civilisation. On the other hand, **Putin's** moves, such as demanding payment for gas in roubles, are tantamount to disconnecting the Russian economy from the oxygen tank that keeps it alive. Russian gas exports are a significant part of world trade. There isn't any possibility of replacing the current reference cur-

rencies with the rouble.

I believe this is the possible scenario: an apparent strengthening of the rouble (with an exchange rate distorted by the restrictions) quickly thwarted by a much more significant weakening of the currency and the economy. Moreover, since imports are more important than gas exports, Russia will be forced to convert roubles into accepted currencies (yuan, dollars, euros) for trade with countries that haven't imposed sanctions, first and foremost China.

Internal restrictions will not distort the exchange rate. On the contrary, it will only be ne-

gotiable with a few counterparts, with incoming currency flows decreasing due to sanctions, the end of winter, and the reduction in EU gas imports. As a result, Russia will keep increasingly devalued roubles in its treasury (inflation is already at 2% per week). The country will spiral into a vicious circle similar to the economic agony of the former USSR. They will have a double exchange rate and double market: one on paper and the real one.

Traduzione di Carlo Ghirri

© Riproduzione riservata

Russian inflation is already increasing by 2% a week

IL PUNTO

Il prezzo della benzina oscilla ormai come i titoli della borsa

DI MARCO BIANCHI

In questo folle inizio anno, che vede gli italiani compressi tra un rignurgito di contagi al rialzo e le immagini sempre più cupe della guerra in Ucraina, rimbalzano le notizie degli aumenti di utenze, energia, carburante e - conseguentemente - delle materie prime. Aumenti vertiginosi che hanno già creato seri problemi finanziari alle famiglie e alle imprese alle prese con l'arrivo delle prime bollette e i prezzi aumentati al dettaglio.

Una situazione che sta facendo collassare il sistema delle imprese, già appesantito dalla crisi economica causata dalla pandemia. In sostanza, da alcune settimane è aumentato tutto o quasi con un automatismo particolarmente curioso. Infatti, appena è cominciata a circolare la notizia dell'aumento del prezzo a barile del petrolio o della potenziale futura crisi energetica per l'assenza del gas russo, ecco materia-

lizzarsi l'aumento della tazzina del caffè o del pane, ad esempio. Come se la materia prima fosse arrivata il giorno stesso, gravata di maggiori costi di trasporto o di energia. Invece, nella maggior parte dei casi il caffè da tostare e la farina erano già stati acquistati e giacevano da tempo in magazzino. Ma la corsa all'aumento ha coinvolto i dettaglianti

In barba a garanti e authority varie che dovrebbero invece vigilare

ti di qualsiasi genere, così come i distributori di carburante. In questo segmento abbiamo assistito a due fenomeni, diversi ma identici allo stesso tempo.

All'improvviso (e im- motivato) aumento esponenziale del prezzo alla pompa (volato ben oltre i 2 euro a litro) di qualche settimana fa, è seguito un altrettanto repentino calo degli ultimi giorni. E

mentre nel primo caso la giustificazione non sta in piedi, anche perché è stato aumentato il prezzo dei carburanti già presenti nelle cisterne e non invece acquistato dopo le oscillazioni del prezzo del barile. Nel secondo caso potrebbe anche essere giustificata, ma non di certo con la tempistica attuata. È bastata infatti una conferenza stampa del Premier, che annunciava un tot di contributo a litro (circa 25/30 centesimi) per provocare l'immediato crollo del prezzo. Cose viste finora solo in Borsa, dove una dichiarazione, un gesto, un'attività possono fare oscillare nel bene e nel male un titolo. Ma in una stazione di servizio non ci dovrebbe esserci niente di immediatamente oscillante, né dovrebbe influire cosa dice un Politico o un Ministro. Invece la mano (e la lingua) dell'uomo si intrufola sempre e così abbiamo la benzina oscillante come in borsa, in barba ad authority e garanti di vario genere che dovrebbero vigilare su questi comparti.

© Riproduzione riservata

LA NOTA POLITICA

M5s in caduta libera ma resta oltre il 10%

DI MARCO BERTONCINI

A lume di ragione, si fatica a comprendere come il M5s sia accreditato di alcuni punti sopra il 10%. La replica è semplice: il movimento sarebbe in tal caso distante dal trionfo del 2018, perdendo quasi due elettori su tre conquistati alle politiche. Vero; ma che è rimasto dell'originaria alternativa alla politica professata dal grillismo?

In questi giorni, poi, si direbbe che il mondo pentastellato fornisca il peggio di sé stesso. **Giuseppe Conte** versa, a essere generosi, in condizioni legali incerte; deve però arrabattarsi contro fronti ostili, sia all'interno (**Luigi Di Maio**), sia fuori (**Alessandro Di Battista**). Soprattutto, deve guardarsi da parlamentari che in buona misura gli sono ostili, e che in ogni caso restano preoccupati per il proprio destino.

Ormai l'unica differenza rispetto alle origini ri-

guarda il divieto del terzo mandato, del quale si attende la soppressione. In condizioni di totale incertezza pure sul piano finanziario, Conte assume atteggiamenti di rottura, facendosi ascoltare dal Copasir e propugnando contraddittori atteggiamenti sulle spese militari. Riesce perfino a superare il recalcitrante **Matteo Salvini** nell'opposizione al governo, della cui maggioranza continua a rendersi partecipe, e a suscitare la palese ira di **Mario Draghi**.

La minaccia di far venir meno il sostegno al governo non persuade nessuno, ove si tolga la soddisfazione dell'ortodosso Di Battista, e solleva inquietudine nel teorizzatore del campo largo, **Enrico Letta**. Il segretario del Pd si colloca ben distante dai tempi del primato contiano fra i progressisti, ma deve tenersi saldo il teorico titolare di un movimento che, in maniera anch'essa teorica, è indispensabile per una vittoria del centro-sinistra.

© Riproduzione riservata